



ANTICO EGITTO

LA CIVILTÀ DEL NILO

Antico Egitto

Antico Egitto è il nome con il quale si indica il periodo storico dell'Egitto che va dal IV millennio al 30 a.C. e la civiltà in questo sviluppatasi.

Il dono del Nilo

Gli antichi Egizi furono una popolazione che si stanziò lungo le coste del Nilo. Questa scelta li avvantaggiò, il Nilo era infatti navigabile in entrambe le direzioni e fungeva da principale via di comunicazione. Le piene del fiume erano regolari e per questo poterono essere facilmente calcolate. La piena del Nilo portava all'inondazione delle pianure (Erodoto ce ne dà una chiara immagine "le città egizie sorgevano



dall'acqua con le loro mura, come fossero isole, e gli Egizi andavano in barca attraverso la pianura") e al rilascio del Limo che fertilizzava il terreno. Per questo motivo l'Antico Egitto poteva produrre grandi quantità di cibo e veniva soprannominato, nell'antichità, il granaio del mondo.

Una fiorente civiltà isolata

L'isolamento naturale della regione egiziana (il deserto la schermava ad est ed ovest, il mare a nord e il deserto nubiano a sud), portò ad uno sviluppo particolare della civiltà Egizia, non avendo contatti con il mondo esterno, gli egiziani si erano sviluppati sotto forma di unico regno prospero e autosufficiente. L'isolamento li porta a sviluppare un forte orgoglio conservatore delle tradizioni di cui spesso gli altri popoli erano invidiosi. La chiusura dell'Egitto lo porterà anche al declino sotto le popolazioni straniere.

Storia

Ritrovamenti in caverne nella parte alta del Nilo, testimoniano la presenza di alcuni insediamenti umani già dall'età neolitica. Un successivo inaridimento del Sahara, portò questi gruppi a riunirsi attorno al Nilo, su una fertile striscia di terra agli argini del fiume. Inizialmente l'Egitto era diviso in più regni, Alto e Basso Egitto (a seconda della posizione rispetto al Nilo). Con il faraone Narmer (spesso identificato come Menes), l'Egitto viene unificato, siamo nel 3100 a.C.

Tra il 2600 e il 2200 a.C., si afferma nel regno d'Egitto la figura del Faraone (che in lingua originale voleva dire: "colui che abita la grande casa"). L'Egitto viene diviso in più distretti (detti *Nomoi*, arrivarono ad essere 42), ciascuno governato da un funzionario del re, ed è in questo periodo che vengono costruite le Piramidi (simbolo dell'eterno potere reale anche dopo la morte).

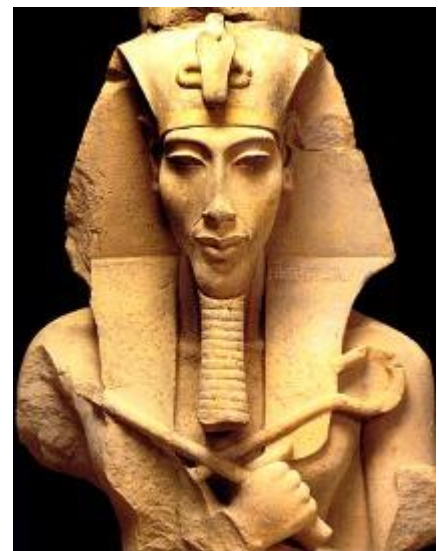
Tra il 2052 e il 1786 a.C. l'Egitto entra nel così detto Medio Regno. Inizia una grande espansione territoriale: a nord verso la Siria, a sud verso la Nubia. Questa espansione sarà motivo scatenante della Battaglia di Qadesh secoli dopo. Tra i sovrani che governarono questo periodo, sicuramente Sesosti III è uno dei più importanti. Estese il dominio Egizio sino al paese di Punt (l'odierna Somalia) e sottomise la popolazione Nubiana.



Alla fine del Medio Regno, l'Egitto subisce l'invasione di una popolazione straniera: gli Hyksos (dall'egiziano "*heqau Khasut*", ovvero "capi dei paesi stranieri"). Probabilmente spinti da un flusso migratorio o cacciati da popolazioni mesopotamiche, gli Hyksos invasero l'Egitto stabilendosi nel delta del Nilo. Fondarono una nuova capitale, Avaris e imposero tributi agli Egiziani. Portarono inoltre importanti innovazioni militari, come il carro da guerra. Assieme agli Hyksos, giunsero in Egitto anche gli ebrei.

L'Egitto del 1600 a.C. si ritrovava così diviso in tre stati: sul delta, il regno degli Hyksos, al centro quello che era il regno d'Egitto e, a sud, il regno Nubiano. Fu in questo clima che, nel 1570 a.C. Kamose, re di Tebe (e del rimanente regno d'Egitto), iniziò una campagna di liberazione. Nel 1567, Kamose attacca Avaris e saccheggiò la città, sfruttando le tecniche assimilate dal nemico. Inizia così il Nuovo Regno. L'opera di riunificazione venne completata dal successore di Kamose, Ahmose, nel 1540 a.C. La capitale venne quindi spostata da Menfi a Tebe (attuale Luxor) e venne elevato Amon (protettore della dinastia) come divinità superiore e padre di tutte le altre. Ancora le tombe reali non sono più Piramidi, ma una fitta rete di gallerie scavate nella roccia in una zona chiamata "La valle dei Re". Nella nuova necropoli vennero sepolti anche cortigiani, nobili e alti funzionari reali, riproducendone così la corte anche nell'Aldilà.

I tre secoli successivi alla riunificazione furono i più prosperi per l'Egitto. Era infatti una potenza mondiale. Sotto Thutmosi III, che regnò attorno al 1450 a.C., estese il proprio regno su Siria e Palestina. E i successori, Tutmosi IV e Amenofi III, ebbero la corte più splendente della storia dell'Antico Egitto. Nel frattempo cresceva anche il potere dei sacerdoti di Amon che acquisivano terre, donategli dal re.



Con Amenhotep IV (1364 – 1358 a.C.) si ha un'importante riforma religiosa: il pantheon egizio viene improvvisamente abolito, per instaurare il culto monoteista al dio Aton (il sole). Questa riforma si ebbe in parte per contrastare il crescente potere dei sacerdoti. Mutò il suo nome in Akhenaton ("colui che è amato da Aton"), fece chiudere tutti i templi legati all'antico culto e spostò la capitale del regno ad Akhetaton (odierna Tell el-Amarna). Alla sua morte però, il culto di Aton venne soppresso e le antiche tradizioni ripristinate. Furono sfigurate le statue dell'ex faraone e salì al trono Tutankhamon (il nome datogli dal padre

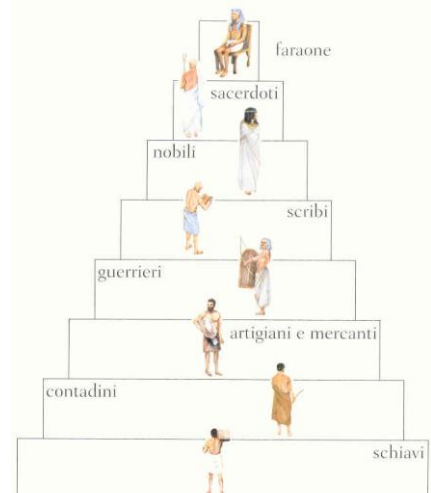
era “Thtankhaton” e significava “immagine vivente di Aton”, nome probabilmente modificato in “-amon” su indicazione del consiglio di reggenza composto da Ay, poi suo successore). Durante il suo regno Akhenaton aveva mantenuto una politica pacifista, che favorì l’espansione degli Hittiti in Siria. Lo scontro tra i due popoli si ebbe sotto il regno di Ramses II (ovvero dal 1298 al 1235 a.C.), nel 1284 a.C., data della battaglia di Qadesh, essa portò alla stipulazione del primo trattato di pace internazionale, chiamato “Pace Eterna”. Sotto il regno di Ramses abbiamo un nuovo periodo di splendore artistico – culturale.

Attorno al 1200 a.C., l’invasione dei popoli del mare mise in difficoltà il paese d’Egitto. Grazie a Ramses III, che combatté contro la popolazione straniera, si evitò il crollo della civiltà come accaduto negli altri stati. Tuttavia la potenza egizia si avviò verso il tramonto: dopo la conquista di Cambise, Gran Re di Persia, avvenuta nel 525 a.C. diventandone faraone con il nome di Mesutira Kamebet, e alle successive invasioni, l’Egitto perse man mano l’indipendenza. La fine dello Stato Egizio è comunque da datare 30 a.C., quando Ottaviano conquista il paese dei faraoni e ne fa un possedimento personale dell’Imperatore. L’Egitto, granaio del Mondo Antico, sparisce dalla storia celando i suoi segreti sino a che Jean François Champollion riporta alla luce nel 1827 d.C. la Stele di Rosetta: nasce l’Egittologia.

Società

La struttura sociale egizia era così strutturata:

- Il **Faraone**, re d’Egitto e figlio della divinità, aveva potere assoluto su tutto e su tutti. Il fatto che avesse origini divine, ne legittimava il potere. Il suo nome significa “colui che abita la grande casa”.
- Il **Visir**, primo ministro d’Egitto, era consigliere del Faraone e aveva potere pressoché illimitato. Il suo nome non è di origine egiziana ma probabilmente medio orientale, significa “colui che comanda”.
- I **Nomarchi**, i **Nobili** e i **Sacerdoti**. I primi governavano i distretti (“Nomi”) e avevano su essi grandissimo potere. I secondi erano spesso parenti del re e ad essi erano assegnati prestigiosi lavori. I terzi che acquisirono sempre più potere, gestivano il culto.
- Gli **Scribi**, fondamentali per la comunicazione, conoscevano la scrittura geroglifica. Per assumere questo ruolo bisognava frequentare severe scuole al tempio.
- I **soldati**, la cui maggioranza mercenari (ad eccezione dei generali che erano egiziani), combattevano e difendevano il sovrano.
- I **lavoratori liberi**, facevano parte del popolo e non dipendevano dal faraone. Essi erano artigiani, navigatori o commercianti.
- I **lavoratori semiliberi**, facevano anche loro parte del popolo, erano alle dipendenze reali, pagavano come tributo una parte del loro lavoro. La maggioranza era infatti contadina.



- Gli **schiaivi**, spesso prigionieri di guerra, lavoravano nelle cave ed erano considerati come possesso personale del padrone (si tenga però presente che l'Antico Egitto non è da considerarsi una civiltà schiavistica).

La Scrittura Geroglifica

La scrittura geroglifica è una scrittura che combina caratteristiche di scritture fonetiche con quelle degli ideogrammi. Essa ha subito un'evoluzione nel corso dei secoli dividendosi in Ieratica (quella più antica, la forma "estesa") e Demotica (più moderna ed adattata al popolo, è la forma "stenografica"). Comprende 24 caratteri principali che esprimono un singolo suono e moltissimi altri, tra cui combinazioni di diversi suoni e rappresentazione di concetti. Totalmente la lingua geroglifica annovera a sé 6800 segni circa. La gran quantità di simboli è una delle cause per la quale soltanto la privilegiata casta degli scribi poteva leggere e scrivere geroglifico. La lingua smise di essere conosciuta già dopo la conquista di Alessandro Magno, ma fu nel 391, con la chiusura di tutti i templi, che cadde inevitabilmente in disuso. La traduzione (anche se parziale) della lingua arrivò secoli dopo con la conquista napoleonica d'Egitto ed il ritrovamento della Stele di Rosetta (testo scritto in Greco, Demotico e Geroglifico che riportava la cronaca dell'avvenuto matrimonio d'un dignitario), grazie ad essa infatti, Jean François Champollion comprese e tradusse i geroglifici.



La Scienza Egizia

Gli egizi furono importanti matematici ed astronomi. Nel corso dei millenni, l'Egitto sviluppò un'ampia cultura scientifica che affascinò anche i Greci. A differenza di questi, che consideravano inutile la scienza (essendo basato tutto sul lavoro degli schiavi), non svilupparono mai un pensiero legato alla logica, alla teoria o alla filosofia, ricollegando tutto alla praticità.

L'Arte, la Musica e l'Architettura

L'arte egizia era spesso utilizzata come decorazione dei templi, sempre a scopo celebrativo. Gli egiziani elaborarono nel corso dei secoli un vero e proprio canone per la corretta pittura: le figure erano infatti piatte e in posizioni "scomode" per la rappresentazione del reale. Gli studiosi arrivarono quindi alla conclusione che l'Arte Egizia aveva sviluppato delle convenzioni che permettevano la miglior visione dell'opera (occhio frontale, naso di profilo ecc..). Quasi tutte le pitture erano murarie, anche se ritroviamo, specialmente nei Libri dei Morti, pitture anche su papiro. Le raffigurazioni erano tracciate prima dei contorni e poi capite. Le figure erano innanzitutto di dimensioni maggiori, maggiore era la loro importanza. I piedi erano rivolti sempre di profilo, così come la testa e il busto. Le braccia e le gambe erano invece frontali come anche l'occhio. L'uomo era poi raffigurato d'un colore più scuro rispetto alla donna che invece era dipinta giallo-ocra. Tutti gli altri soggetti della pittura (piante, animali, barche ecc ...) erano liberamente rappresentati senza però usare mai la prospettiva.

La **musica** accompagnava la vita di corte e le feste, ma anche la guerra attraverso la tromba corta. Nonostante non siano arrivate sino a noi prove d'una scrittura musicale (inventata solo dai Greci)

egiziana, possiamo affermare dalle pitture raffigurante musicisti e strumenti, che musica veniva suonata. Tra gli strumenti a noi conosciuti si hanno l'arpa, la lira, l'oboe, la tromba (suonata in guerra per impartire gli ordini), il tamburello e le nacchere. Il popolo batteva semplicemente le mani durante le feste pubbliche.

L'**architettura** egizia impiegava rocce come il Calcere e il Granito. Le pietre venivano estratte dalle cave creando fessure nella pietra dove veniva inserito un asse di legno ed imbevuto d'acqua, che le spaccava. Il materiale quindi trasportato per il Nilo (il fiume era la principale via di comunicazione e la sua navigabilità ne facilitò la scelta come "autostrada del regno"). L'architettura era principalmente celebrativa del Faraone o delle divinità. I templi erano dotati di vasti colonnati rigorosamente affrescati. Non si possono non citare le piramidi: immense tombe di pietra a celebrare la grandezza del faraone. Per costruirle veniva chiamata la manodopera da tutto l'Egitto (un decimo della popolazione contadina) e chi non vi andava doveva pagare tributi. La costruzione del monumento impiegava più decenni e le squadre di operai si alternavano a turni di 10 giorni ciascuna (con un giorno di pausa al termine dei dieci) ed essi erano pagati con lino e oli. Abili architetti e ottimi geometri, la costruzione architettonica egizia richiedeva molto tempo. Il faraone sceglieva personalmente il sito dove far sorgere l'edificio e piantava il primo palo di legno che delimitava il perimetro dell'edificio.

Il Calendario Egizio

Venivano utilizzati due tipi di calendario:

Quello Nilotico, esso era basato sui cicli lunari (28-29 giorni solari), considerava l'anno come l'arco di tempo necessario al raccolto. E stabiliva come inizio anno l'inondazione. L'imprecisione del calendario, portò ad adottarne un secondo.

Quello Civile (detto vago), che contava 365 giorni, divideva l'anno in tre stagioni, Akhet (inondazione), Peret (emersione), Chemu (aridità). Queste erano quindi divise in 12 mesi:

- Akhet I = Thot
- Akhet II = Paopi
- Akhet III = Athor
- Akhet IV = Khoiak
- Peret I = Tobi
- Peret II = Mekhir
- Peret III = Pnamenoth
- Peret IV = Pharmuthi
- Chemu I = Pakhons
- Chemu II = Paoni
- Chemu III = Epep
- Chemu IV = Mesore

I primi 360 giorni erano basati su mesi da circa 30 giorni ciascuno, altri 5 detti epagenomeni rappresentavano i compleanni delle principali divinità del pantheon di Heliopolis e andavano dal 24 (nascita d'Osiride) al 28 agosto (nascita di Nephthys).

Riti Funebri

Tra i riti funebri egizi, quello più conosciuto riguarda sicuramente la mummificazione per la conservazione del cadavere. L'imbalsamazione avveniva già in epoca predinastica attraverso le sabbie del deserto, che conservavano il cadavere prosciugandolo. Su emulazione di tale processo si affinarono nell'Antico Egitto tecniche di conservazione sempre nuove, nel Nuovo Regno la mummificazione richiedeva 70 giorni per effettuare il processo completo (destinato specialmente a re e nobili, a causa degli alti costi). Il procedimento prevedeva la rimozione degli organi interni praticando meno incisioni possibili: il cervello veniva estratto dal naso tramite un uncino, si recideva il fianco sinistro per estrarre il fegato, i polmoni, lo stomaco e l'intestino. Gli organi estratti erano quindi imbevuti di resina e natron e conservati nei vasi canopi (vasi raffiguranti i quattro figli di Horus). Il corpo veniva quindi immerso in una vasca di Sali di natron per 40 giorni, così che si essicasse. Veniva quindi lavato e massaggiato con oli e spezie profumate. Veniva quindi riempito di resina e natron e avvolto in bende di lino inzuppate di resina. Venivano bendate prima le dita, poi un arto a volta ed infine legati insieme. La mummia era quindi avvolta in un sarcofago di legno raffigurante il viso del defunto e riportante le principali informazioni sui lati. La mummia veniva quindi benedetta dal capo imbalsamatore vestente i panni d'Anubi.

Un altro importantissimo rito era quello dell'apertura della bocca, la cerimonia prevedeva che la mummia fosse messa verticalmente e fosse toccata con un attrezzo apposito. Questo rito serviva a ridar vita al defunto nell'aldilà dandogli la possibilità di parlare.

Una complessa religione

La religione egizia era politeista (tranne che sotto la dinastia di Amenophi VI, durante la quale si instaurò un culto monoteista) ed il culto era amministrato dai sacerdoti e dal faraone. Le divinità avevano aspetto zoomorfo, questa caratteristica era derivata forse da un antico culto totemico d'epoca preistorica (tuttavia quest'ipotesi non è ritenuta valida da tutti gli storici che non riscontrano tutte le caratteristiche dell'adorazione totemica). Si ritiene che ogni città egiziana avesse una propria divinità protettrice. Si aveva un pantheon comune con relativa cosmogonia. In linea di massima l'idea era quella di una creazione, ad opera del sole, di tutte le divinità e delle cose, partendo da un elemento liquido (quasi sempre il Nun). Si possono però riconoscere tre grandi cosmologie: d'Eliopoli, di Menfi e di Tebe.

La **Cosmologia Eliopolitana** vedeva all'origine il Caos (inteso come liquido incontrollato e non creato), da cui uscì Maat ("il cosmo" dea della verità, il suo inserimento nel mito non appartiene probabilmente al mito originale, più volte modificato dai sacerdoti per inserirvi divinità locali), e che prendeva nome di Nun (l'oceano primordiale, che dopo la creazione rimane rilegato ai confini del mondo che cerca spesso di invadere), avrebbe dato vita ad Atum, il Sole (a volte identificato proprio con Ra), nato su una collinetta emersa dal Nun e che sputando (o, secondo altri studiosi, eiaculando) diede origine al dio Shu (il Secco) e alla dea Tefnu (l'Umida). Quest'ultimi diedero a

loro volta vita a Geb (la terra) e Nut (il cielo). Questi che stavano sempre uniti impedivano alla vita di nascere, furono quindi tenuti divisi dal padre Shu che, secondo il mito, tenne alto Nut e schiacciava Geb con i piedi. Geb e Nut generarono quattro figli, che formano l'Enneade di Eliopoli, e che sono Osiride, Seth, Iside e Nefti. Quando ad Osiride venne assegnato il comando del regno, Seth invidioso lo uccise e lo fece a pezzi spargendoli per l'Egitto. Iside, sorella e sposa del re ucciso, e Nefti, sposa di Seth (nonostante questa coppia sia sterile), ne ritrovò i pezzi, ad eccezione dei genitali (inghiottiti da un Ossirinco, diventato per questo abominio per gli Egiziani), sostituiti con un'a protesi in oro. Venne quindi mummificato (il rito avvenne ad opera d'Anubi, illegittimo figlio di Osiride e Nefti) ma a causa dell'incompleto corpo non poté tornare in vita. Horus, figlio d'Osiride e Iside (nonostante sia stato partorito dopo la morte del padre), tenuto nascosto e allevato da Hathor (dea, antropomorfizzazione della vacca), combatté contro Seth per vendicare il padre e durante lo scontro riuscì a strappargli un occhio. Il tribunale degli dei, presieduto da Geb, gli assegna quindi il regno dei vivi (che regnerà nelle sembianze dei Faraoni) e assegna ad Osiride il regno dei morti.

La **Cosmologia Menfita** vedeva anch'essa il Nun come oceano primordiale del non creato nel quale c'è Ptah (tra l'altro dio protettore di Menfi), che concependo nel cuore l'immagine di Atum-Ra (l'unione tra Atum e il Sole), ne dà origine. Il mito procede come nella Cosmologia Eliopolitana (Eliopoli distava meno di 25 km da Menfi) con la creazione dell'Enneade. Ad Horus succede Thot e poi Maat (che in questo mito è un'entità astratta) e altri nove discendenti sino ad Aha, identificabile con Narmer-Menes, unificatore dell'Egitto.

La **Cosmologia Ermopolitana** (o Tebana) parte sempre dal Caos, in esso vi sono 8 creature (da qui il nome i Ogdoade), create da Thot o da Ptah (anche se il loro inserimento nel mito non è condiviso da tutti gli studiosi), esse hanno forma di serpenti e rane (secondo altri zoomorfe con le code le teste dei due animali) e sono coppie (un maschio e una femmina), ognuna rappresentante un elemento. Il Nun e il Nunet (l'oceano primordiale), Heh ed Hehet (acqua che cerca una via), Keku e Keket (l'oscurità) e Amon e la paredra Amaunet (il dio celato, dell'ignoto). Queste creature riuniscono le loro forze per creare un uovo che Thot trasporta su di una collinetta (chiamata "isola di Fiamma", a volte identificata con Ermopoli stessa) e da cui nasce tutto l'universo. Ricollegandosi quindi al mito Eliopolitano, dall'uovo nasce anche Atum che creerà l'Enneade. Secondo la Cosmologia Ermopolitana, l'Ogdoade è in qualche modo antecedente all'Enneade. Il mito si conclude con Amon che lascia l'enneade assieme ad Amaunet per stabilirsi a Tebe. Molti sacerdoti conferiranno ad Amon, nel corso dei secoli, durante l'evoluzione della religione egizia, una famiglia più somigliante a quella umana.

Anche la **creazione degli uomini** ha differenti miti. Il più diffuso era quello ad opera di Khnum (divinità con la testa d'ariete) che impasta gli uomini sul suo tornio. Un altro mito vede Ra perdere il suo occhio, la divinità lo sostituisce con un altro ma, al ritorno del precedente, vedendosi sostituito inizia a piangere lacrime (remut, in lingua geroglifica) dalle quali nacquero gli uomini (remet). Ra trasformò allora l'occhio in un cobra che pose sopra il capo e che divenne il suo Ureo, che avrebbe fulminato i nemici divini.

Il **culto dei morti** era fondamentale per la religione egiziana. Essi credevano che il defunto, se non disturbato, dopo la morte avrebbe subito un giudizio che gli permetteva d'accedere alla vita eterna nell'oltretomba ("Duat" in lingua originale). Molti manoscritti ritrovati nelle tombe chiamati "libri dei morti", erano destinati ad aiutare il defunto nel viaggio nell'Aldilà, suggerendogli come rispondere ai quesiti formulati dalle varie divinità. Il giudizio, che si svolgeva subito dopo la sepoltura, vedeva l'imputato al cospetto di Osiride e del tribunale divino (composto da tutte le divinità egiziane), osservare la pesa del proprio cuore (psicostasia): Anubi pesava infatti il cuore, sede dell'anima e della mente secondo gli Egizi, confrontandolo con la piuma della verità (appartenente a Maat). Se il cuore pesava meno della piuma, l'imputato passava e si univa agli dei, al contrario, se pesava di più veniva divorato da Ammit ("la divoratrice", mostruoso essere con la testa di coccodrillo, la parte anteriore di leone e quella posteriore d'ippopotamo): l'anima ormai vuota era destinata a vivere nell'Amenti, l'inferno egizio. Gli dei egiziani non erano onnivescenti e domandavano al defunto di elencare le proprie colpe, ottenendo la prova solo dalla pesa del cuore che si "appesantiva" con l'aumentare dei peccati commessi. Tutto il processo era quindi annotato da Thot, lo Scriba.



Breve Cronologia

La storia dell'Antico Egitto è stata così suddivisa:

- **Epoca Predinastica** (dalla Preistoria fino al 3100 a.C.)
- **Epoca Arcaica** (o periodo di Thinis, prime due dinastie)
- **Antico Regno** (2600 – 2200 a.C. III e IV dinastia)
- **Primo Periodo Intermedio**
- **Medio Regno** (2052 – 1786 a.C.)
- **Secondo Periodo Intermedio**
- **Nuovo Regno** (1567 – 1075 a.C.)
- **Terzo Periodo Intermedio**
- **Epoca Bassa** (da Psammetico e la conquista persiana, 525 a.C., e conquista romana, 31 a.C.)

